

Altri strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane

Legge 26 febbraio 1992, n. 212

È uno strumento finanziario che prevede il sostegno di programmi bilaterali o plurinazionali per la promozione della collaborazione dell'Italia con i Paesi annualmente individuati dal CIPE, per favorire la loro transizione verso forme di economia di mercato e l'integrazione con l'Europa. Inizialmente rivolta ai Paesi dell'Europa Centro orientale, dal 2000 l'operatività dello strumento è stata estesa ai cinque Paesi del Nord Africa: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia. Per il 2003, la V Commissione CIPE ha deliberato l'applicabilità della l. 212/92 anche a Giordania, Iraq, Libano e Siria.

I progetti finanziabili riguardano le seguenti aree di intervento:

- formazione professionale, manageriale e per i quadri intermedi;
 - assistenza tecnica;
 - studi di fattibilità e progettazioni nei seguenti settori: trasporti, telecomunicazioni, distribuzione, economia sociale, energia, turismo e risanamento ambientale, igienico e sanitario; nonché in materia di riconversione industriale ed agricola, e nel campo del restauro artistico ed urbano;
 - progetti-pilota finalizzati alla promozione di accordi di collaborazione economica tra le parti per il trasferimento di tecnologia;
 - studi di fattibilità (piani finanziari e preparazione di documenti societari) per la costituzione di joint venture o per la ristrutturazione di imprese miste, partecipate da soggetti italiani.
-

Legge 29.10.1954, n. 1083

Prevede la possibilità di corrispondere contributi finanziari a Enti, Istituti, Associazioni per la realizzazione di progetti di attività promozionale, di rilievo nazionale, volti allo sviluppo delle esportazioni italiane.

Legge 21.2.1989, n. 83

Prevede la possibilità di concedere contributi ai Consorzi fra piccole e medie imprese che hanno come scopo esclusivo la promozione e/o l'esportazione dei prodotti dei consorziati.

Legge 29.07.1981, n. 394 – art. 10

È la norma che consente di erogare contributi finanziari annuali in relazione alle spese che sostengono i consorzi multi-regionali aventi come scopo esclusivo l'esportazione di prodotti agro-alimentari e i consorzi multi-regionali fra imprese alberghiere e turistiche, limitatamente all'attività volta ad incrementare la domanda turistica estera.

I contributi sono finalizzati ad incentivare lo svolgimento di specifiche attività promozionali e la realizzazione di progetti volti a favorire, in particolare, l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Legge 1.7.1970, n. 518

La legge 518/70 disciplina il settore delle Camere di Commercio italiane all'estero, stabilendo:

- i criteri che presiedono alla concessione e alla revoca del riconoscimento ufficiale;
- alcune norme relative al loro funzionamento;
- i criteri per la concessione di un contributo finanziario annuo sulle spese del Programma promozionale realizzato.

I contributi sono finalizzati a incentivare lo svolgimento di specifiche attività promozionali di rilievo nazionale e la realizzazione di progetti volti a favorire, in particolare, l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Finanziamento di studi di fattibilità all'estero

Anche per il 2006 il Ministero del Commercio Internazionale, in collaborazione con l'ICE, ha previsto l'operatività di due innovative modalità di intervento, mirate a favorire l'internazionalizzazione delle PMI e, in particolare, i loro investimenti all'estero (in paesi extra U.E.) mediante:

- A) l'aggregazione delle imprese di piccole dimensioni in distretti, consorzi, filiere, RTI, al fine di realizzare progetti di internazionalizzazione congiunti;
- B) il trasferimento di "conoscenza" dalle Università alle PMI, per accrescere le loro capacità di agire sui mercati.

L'intervento pubblico è articolato su tre momenti:

- il co-finanziamento, fino al 75% (entro l'importo massimo di € 150.000), delle spese relative all'effettuazione di studi di fattibilità finalizzati ad investimenti all'estero di raggruppamenti, filiere o distretti di imprese, ovvero, nella seconda ipotesi, di studi di fattibilità per progetti congiunti fra università, parchi tecno-scientifici e imprese;
- l'accompagnamento istituzionale nel mercato d'interesse;
- il monitoraggio della realizzazione dello studio, per assicurarne l'efficacia.

Nella prima tipologia di intervento, gli studi di fattibilità realizzati da raggruppamenti di imprese, loro filiere o distretti, possono riguardare investimenti di natura commerciale (show room, centri servizi, assistenza, ecc.) o produttiva.

Nella seconda tipologia di intervento, gli studi di fattibilità devono essere finalizzati ad acquisire o cedere "conoscenza" e tecnologie mediante l'implementazione di brevetti, la creazione di joint-venture o di nuove imprese all'estero, l'ingegnerizzazione di prodotti, l'innovazione dei processi, sviluppando la collaborazione con università/parchi scientifici e/o imprese estere.

Ai due strumenti sono destinate, per l'anno 2006, le seguenti risorse:

- A) 4 milioni di euro;
- B) 3 milioni di euro.